

NAUFRAGI. STORIA D'ITALIA SUL FONDO DEL MARE, a cura di Marco Cuzzi, pp. 206, € 22, *il Saggiatore*, Milano 2017

È possibile ricostruire un segmento importante della storia d'Italia attraverso alcune delle sue principali "tragedie del mare"? È questa la domanda cruciale da cui lo storico Marco Cuzzi e quanti hanno preso parte a questo originale progetto traggono spunto per ripercorrere, nell'arco di un secolo esatto, le complesse e spesso oscure vicende di una decina di naufragi più o meno celebri, tra cui rientrano quello del *Titanic* col suo carico di migranti italiani nel 1912 e quello del *Principepsa Mafalda* nel 1927; quello dell'*Andrea Doria* nel 1956 e infine quelli ben più recenti del *Moby Prince* nel 1991 e del *Costa Concordia* nel 2012. Nella certezza che sul ponte di ogni battello, piroscalo e transatlantico di cui si è qui narrata la tragica fine sia possibile intravedere in filigrana alcuni aspetti tipici del carattere nazionale italiano, con i suoi pregi e i suoi difetti, il volume presta dunque attenzione non solo e non tanto alla dimensione per così dire epica propria di ciascun disastro navale. Al contrario, attraverso una narrazione basata in gran parte su resoconti giornalistici, inchieste giudiziarie e memorie, esso si sofferma soprattutto sulle storie minute di protagonisti ignari e perlopiù anonimi, nell'ambito delle quali il coraggio e l'eroismo di alcuni tende inevitabilmente a confondersi con la pavidità e meschinità di altri. In un quadro estremamente complesso, in cui si combinano molteplici fattori, dalla tragica fatalità all'imperizia, ecco dunque emergere non solo figure impavide di vecchi

lupi di mare, come Simone Guli e Giovanni Camedda, di armatori rampanti, di vittime dimenticate e di celebri sopravvissuti, come Corrado Gini, scampato al naufragio del *Mafalda*, ma anche, più in generale, quella di un'Italia spinta da interessi privati e ambizioni nazionali e decisa a sfidare la maestosità degli oceani.

FEDERICO TROCINI

LA POLITICA NELL'ETÀ CONTEMPORANEA. I NUOVI INDIRIZZI DELLA RICERCA STORICA, a cura di Massimo Baioni e Fulvio Conti, pp. 252, € 22, *Carocci*, Roma 2017

Se non c'è disciplina scientifica che non debba tener conto del trascorrere del tempo, una vera e propria esigenza di aggiornamento è intrinseca alla ricerca storiografica. Ne costituisce la ragion d'essere. Un'esigenza che investe non tanto le metodologie, che pure si sono rinnovate negli ultimi decenni, ad esempio apprendendo alla storia orale e all'uso di fonti un tempo giudicate inappropriate se non inutili. A essere coinvolti nell'aggiornamento della ricerca storica sono soprattutto i contenuti e gli ambiti del sociale e del culturale, antropologicamente inteso. Se poi il focus è il politico, inteso come dimensione fondativa dell'agire umano, inevitabile che siano sorte letture nuove e originali delle vicende degli ultimi due secoli. Se questo è l'arco temporale di riferimento del volume curato da Baioni e Conti, l'ambito spaziale privilegiato è l'Europa, con un occhio di riguardo alle vicende

italiane. Ne scaturiscono contributi oltremodo interessanti che consentono di rileggere l'età contemporanea alla luce di categorie e dimensioni dell'umano come la generazione, la propaganda e la comunicazione, la violenza, l'arte, la musica, lo sport, i sentimenti e le emozioni, i rituali e gli spazi urbani. Nessuno di questi ambiti è rimasto immune rispetto ai grandi stravolgimenti innescati dalla seconda fase della modernizzazione occidentale. Fra i molti pregi del volume vi è la possibilità per lo studioso di riconsiderare sotto angolature inedite temi e periodi noti, mentre allo studente o all'appassionato si dà l'opportunità di scoprire quanto sia versatile e interdisciplinare lo sguardo più intelligentemente, e autenticamente, storiografico. Il lettore dei nove saggi che compongono questo libro riceverà infine un forte impulso ad approfondire pagine della storia che pensava di poter dare ormai per assodate.

DANILO BRESCHI

LA PROVA DEL NO. IL SISTEMA POLITICO ITALIANO DOPO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE, a cura di Andrea Privato, Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati, pp. 198, € 15, *Rubbettino*, Soveria Mannelli 2017

Per riflettere con cognizione di causa sul referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 torna utilissimo questo libro che raccoglie i contributi di un gruppo di politologi vicini al Centro Cattaneo. Articolato in undici

capitoli, il volume esamina il risultato. Anzi tutto abbiamo una cronistoria dei tentativi di riforma istituzionale degli ultimi decenni, seguita da un'analisi dell'iter parlamentare della riforma Renzi-Boschi, nonché dell'atteggiamento tenuto dalle varie forze politiche. Successivamente troviamo un esame delle strategie messe in campo dal fronte dei favorevoli e da quello dei contrari alla riforma nella lunga campagna elettorale, e un'accurata analisi dei flussi elettorali, che prende in considerazione i fattori politici, sociali e territoriali del voto. Infine un bilancio critico conclusivo. Dall'analisi appare evidente una correlazione tra la politicizzazione del voto e il risultato elettorale. Man mano che la campagna andava avanti, accentuando i profili di contesa politica, il vantaggio del "sì", nettissimo lo scorso inverno, si assottigliava fino a rovesciarsi del tutto. Il voto referendario conferma l'accentuarsi del dualismo italiano. Nel meridione, infatti, abbiamo avuto un voto di protesta contro il governo, mentre al nord ha pesato maggiormente l'appartenenza politica. Nel complesso risulta chiaro che senza la rottura del patto del Nazareno la riforma sarebbe stata approvata. Infine la considerazione forse più amara per chi ha a cuore le sorti della malnessa democrazia italiana: l'analisi dei flussi elettorali mostra non solo che il formato tripolare del sistema viene confermato, ma che l'elettorato di una forza eversiva come il movimento grillino si consolida mentre l'elettorato delle altre forze politiche si destruttura.

MAURIZIO GRIFFO

